

EMERGENZA LIBANO

L'azione dell'UNICEF

20 marzo 2026

www.unicef.it/emergenze/bambini-in-fuga



Quadro dell'emergenza

Ripresa delle ostilità dopo il 28 febbraio

Dall'**ottobre 2023** la situazione in Libano ha subito un costante deterioramento, con un crescendo di violenze di cui i bambini sono le prime vittime. Le **ostilità al confine tra Libano e Israele** si sono intensificate progressivamente dopo le violenze del 7 ottobre in Israele e Stato di Palestina, con scontri sempre più frequenti, gravi e diffusi, ingenti danni alle infrastrutture civili e centinaia di morti e feriti.

Dal 23 **settembre 2024**, le ostilità hanno registrato un grave **peggioramento in tutto il paese**, con bombardamenti incessanti anche sulla capitale Beirut, sino al [cessate il fuoco](#) del 27 novembre, che ha portato una tregua al peggior conflitto degli ultimi decenni in Libano. Tra l'ottobre 2023 e il novembre 2024, più di 1.760 bambini sono stati uccisi o feriti a causa delle ostilità: prima della tregua, 33.138 persone risultavano fuggite in Iraq e 620.000 in Siria.

Ostilità e bombardamenti ripresi dal 2 marzo, dopo [gli attacchi del 28 febbraio](#) sull'Iran e nella regione, che in soli 7 giorni in Libano hanno causato l'uccisione di 83 bambini – più di 10 al giorno - il ferimento di 254 e lo sfollamento di 700.000 persone, di cui 200.000 sono bambini. Dopo poco più di 15 giorni di violenze, **il bilancio delle vittime tra i bambini** è di 472 bambini uccisi o feriti.

Già prima della crisi in atto, oltre 4 milioni di persone risultavano in **bisogno di assistenza umanitaria**, tra cui più di 1,3 milioni di bambini. Per il 2026, già 3,3 milioni di persone necessitavano di acqua e igiene, 3,5 milioni di assistenza medica, 1,3 milioni di supporto nutrizionale. Almeno 976.251 di bambini erano già in bisogno di protezione, 1,3 milioni di supporto per l'istruzione. E già prima delle violenze scoppiate nel 2023, il Libano affrontava **una delle crisi più gravi della regione**, per una prolungata emergenza economico-sociale.

L'emergenza in atto: sviluppi della crisi

Dal 2 marzo, le **ostilità registrano un crescendo progressivo**, con lancio di razzi e droni verso Israele e intensi attacchi aerei israeliani in diverse aree a nord e a sud del fiume Litani e sulla capitale Beirut. Da allora, raid aerei sui sobborghi meridionali di Beirut, così come su villaggi nel sud e nell'est del Libano, sono continuati ad alta intensità e su base quotidiana.

Alla data del 18 marzo, il Ministero della Salute libanese riporta almeno **968 morti e 2.432 feriti** dall'inizio delle ostilità, inclusi **116 bambini uccisi e 356 bambini feriti**. I civili, in particolare donne, bambini e altre popolazioni vulnerabili, continuano a sopportare il peso maggiore delle ostilità in corso.

Gli **attacchi su infrastrutture civili**, comprese le strutture sanitarie, destano serie preoccupazioni, con il numero di quelle colpite ogni giorno in aumento. In base agli ultimi dati, 15 centri medici e ambulatoriali sono stati colpiti e 5 ospedali sono chiusi. Inoltre, si registrano 67 attacchi contro operatori dei servizi medici di emergenza.

La Crisi in Numeri

18 marzo 2026

4 milioni PERSONE in bisogno d'assistenza umanitaria	1,3 milioni BAMBINI in bisogno d'assistenza umanitaria
968 PERSONE UCCISE dal 2 marzo	116 BAMBINI UCCISI dal 2 marzo
1.049.328 gli SFOLLATI dal 2 marzo	350.000 BAMBINI SFOLLATI dalla crisi

Appello d'Emergenza UNICEF

Persone da raggiungere nel 2026

2 milioni PERSONE VULNERABILI	700.000 BAMBINI VULNERABILI
500.000 donne e bambini con assistenza medica di base	440.000 bambini con monitoraggio della Malnutrizione Acuta
2 milioni di persone con acqua potabile e per l'igiene	137.000 tra bambini e adulti per la protezione dell'infanzia
321.000 bambini per l'istruzione scolastica	157.500 persone con sussidi d'emergenza in denaro

400.000 persone con forniture di aiuti di primo soccorso

FONDI NECESSARI: 376,8 MILIONI DI DOLLARI

Interventi e risultati UNICEF

2 – 18 marzo 2026

14.578 Beneficiari d'assistenza medica sostenuta dall'UNICEF
8.263 Bambini assistiti con biscotti ad alto valore energetico
17.493 Persone assistite con acqua potabile e per l'igiene di base
3.500 Bambini assistiti per la salute mentale e psicosociale
19.695 Bambini sfollati raggiunti per l'istruzione nell'emergenza
33.264 Persone disabili beneficiarie di sussidi in denaro
151.169 Persone raggiunte con aiuti di risposta rapida

Nel paese, oltre **1 milione di persone risultano sfollate** dalle violenze, di cui **350.000 bambini**: mentre gli attacchi continuano su base quotidiana, migliaia di famiglie e bambini stanno abbandonando le loro case in preda alla paura in cerca di rifugio in circa 633 centri d'accoglienza già sovraffollati, a volte costretti a ripari di fortuna, come edifici in costruzione o danneggiati, spazi pubblici e veicoli, spesso in condizioni di sovraffollamento o pericolose, anche nelle strade della capitale.

Con lo sfollamento della popolazione imposto anche dagli **ordini di evacuazione** emessi dall'esercito israeliano su ampie parti del paese - dai sobborghi meridionali di Beirut al nord della Bekaa, e per l'intera area a sud del fiume Litani, con 1.470 km² interessati, circa il 14% dell'intero Libano - **migliaia di famiglie restano isolate**, impossibilitate ad andarsene per motivi di sicurezza, mancanza di trasporti o per paura di perdere case e mezzi di sussistenza, nonostante gli ordini di evacuazione. Con **detriti e ordigni inesplosi** che continuano a bloccare le strade di accesso e le principali vie di trasporto, inclusi i collegamenti con la Bekaa, anche la popolazione non sfollata subisce pesanti ostacoli nell'accesso ai servizi essenziali.

In queste condizioni, il crescente numero sfollati e le conseguenze del conflitto esercitano una pressione significativa sui rifugi collettivi, le comunità ospitanti e sui già fragili servizi pubblici, incluso per la sanità, l'approvvigionamento idrico, i servizi igienico-sanitari e l'istruzione. Allo stato attuale, i bombardamenti hanno danneggiato le linee di **distribuzione dell'acqua**, incluso un bacino idrico da 1.000 m³, mentre **353 scuole sono state trasformate in rifugi**, con il 92% piene, interrompendo direttamente le lezioni di 115.000 scolari già costretti alla turnazione, nello specifico per oltre 75.000 studenti dei turni del mattino e quasi 40.000 studenti dei turni pomeridiani. Inoltre, tutti i bambini iscritti alle scuole pubbliche, circa 300.000 nel turno mattutino e 100.000 nel pomeriggio, a causa del conflitto non possono frequentare le lezioni.

LA RISPOSTA DELL'UNICEF: PROGRAMMI E RISULTATI

Presenza e risposta sul campo dell'UNICEF in Libano

Presente in Libano dal 1948 con una sede per la regione del Medioriente e Nordafrica, e dal 1984 con un *Ufficio Paese* per programmi sia di sviluppo che d'emergenza sul territorio nazionale, **l'UNICEF opera sul campo** attraverso settori di intervento per *Sanità e Nutrizione, Acqua e Igiene, Istruzione e Protezione dell'Infanzia, Protezione Sociale* e diversi programmi intersettoriali, incluso per la mobilitazione comunitaria e l'assistenza ai rifugiati palestinesi.

Per la risposta alle violenze scoppiate ad ottobre del 2023 nel sud del paese, l'UNICEF ha lanciato a luglio 2024 un **Piano di preparazione e risposta alla crisi**, per assistere le popolazioni e i bambini sfollati ed estendere i programmi d'intervento secondo l'evoluzione dell'emergenza. Per le pesanti ripercussioni del conflitto che sino al cessate il fuoco del 27 novembre 2024 ha sconvolto il paese, l'UNICEF ha lanciato un **Appello d'Emergenza** che per il 2026 aggiorna le strategie e i programmi del 2025, per raggiungere nell'anno in corso oltre 2 milioni di persone, di cui 700.000 bambini, attraverso settori integrati di intervento.

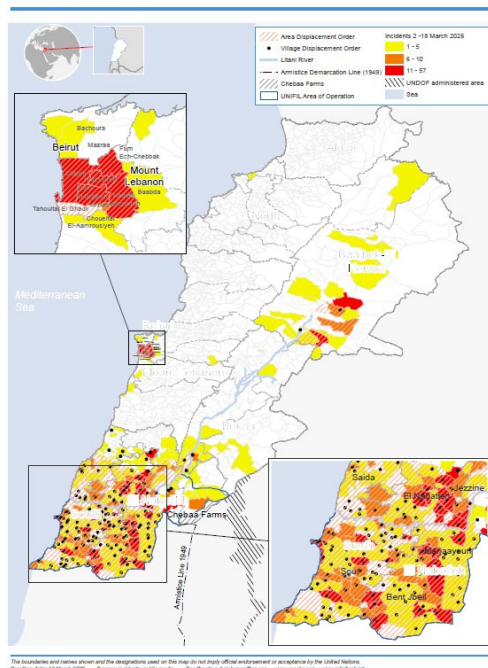
Su queste basi, con il crescere dei bisogni umanitari dopo la ripresa delle ostilità del 2 marzo, l'UNICEF ha **immediatamente intensificato la risposta d'emergenza**, per raggiungere famiglie e bambini con assistenza e aiuti salvavita. Squadre di pronto intervento sono state dispiegate nei rifugi per sfollati fornendo beni di prima necessità, mentre forniture mediche essenziali vengono distribuite nelle strutture sanitarie in coordinamento con il Ministero della Salute. Nell'immediato, le squadre di operatori mobili di assistenza primaria sostenute dall'UNICEF sono state ampliate a 37 unità per fornire consultorio, vaccinazioni e assistenza sanitaria alle famiglie sfollate.

Nei rifugi, l'UNICEF sta dando priorità al sostegno psicosociale, ai servizi di protezione dell'infanzia e alla continuità dell'apprendimento, anche attraverso piattaforme di istruzione online e a distanza. Sono state inoltre predisposte scorte alimentari e nutrizionali e le squadre di protezione dell'infanzia stanno identificando e assistendo i bambini feriti, non accompagnati e separati dalle loro famiglie. Come supporto mirato, sono previsti sussidi emergenza in denaro per sostenere 45.000 famiglie vulnerabili, parte del **Piano di preparazione e risposta** di 48 milioni di dollari diretto a raggiungere 1 milione di persone colpite dalle ultime violenze, nel quadro del più ampio **Appello d'Emergenza UNICEF** per il 2026.

In tutto il Libano, l'UNICEF sta **potenziando i programmi di intervento**, per l'assistenza a bambini e famiglie in bisogno, incluso per i rifugiati palestinesi nel paese. L'UNICEF **adatterà strategia e portata dei programmi d'emergenza** all'evoluzione della crisi, per assistere le popolazioni sfollate nei rifugi o quelle che restano in zone di difficile accesso. In qualità di **agenzia guida dei partner di intervento** nei settori *Acqua e Igiene, Nutrizione, Istruzione e Protezione dell'Infanzia*, l'UNICEF garantirà forniture e servizi essenziali per i bambini e le famiglie più vulnerabili, operando anche attraverso interventi intersettoriali e nell'ambito del settore *Sanità*.

Appello d'emergenza UNICEF per il 2026: obiettivi ed interventi programmati

In base all'**Appello d'Emergenza per il 2026**, l'UNICEF necessita di oltre **376,8 milioni di dollari**, per un'assistenza umanitaria integrata a **2 milioni di persone in bisogno, di cui 700.000 bambini**, tra persone sfollate, delle comunità ospitanti o di aree a rischio, inclusi i rifugiati palestinesi. Tra gli **obiettivi dell'Appello UNICEF** per il 2026 vi è raggiungere 2 milioni di persone con **acqua potabile** e 1,3 milioni per l'**igiene di base**, assicurando a 500.000 tra bambini e donne **assistenza medica** primaria e **vaccinazioni** contro il morbillo per 118.000 bambini a rischio. Per la **nutrizione**, 440.000 bambini saranno raggiunti con diagnosi della malnutrizione e 107.000 con micronutrienti, 50.000 adulti



con bambini piccoli con consultorio sulla nutrizione per la prima infanzia. Per l'**istruzione**, 321.000 bambini saranno assistiti per la scuola ordinaria ed informale, 60.000 bambini per la frequenza scolastica, 50.000 bambini senza accesso a scuola con istruzione informale, 7.000 bambini palestinesi con l'educazione nella prima infanzia. Per la **protezione dell'infanzia**, 137.000 tra bambini ed adulti saranno assistiti per la salute mentale e psicosociale, 57.000 tra ragazze e donne contro le violenze di genere, 57.000 persone per il rischio di mine e ordigni esplosivi. Oltre 400.000 persone saranno raggiunte con aiuti di primo soccorso attraverso il **Sistema di risposta rapida**, 157.500 con **sussidi d'emergenza** in denaro, procurando sussidi integrativi per 100.000 persone con familiari disabili. Oltre 50.000 persone saranno coinvolte in **iniziative di sensibilizzazione** e mobilitazione sociale, per il **supporto agli adolescenti** 30.000 beneficeranno di programmi di formazione e 10.000 di inserimento lavorativo.

Principali interventi operati dall'UNICEF tra il 2 e il 18 marzo



Sistema di Risposta Rapida (RRM) e Supporto invernale

Con la ripresa delle violenze su larga scala, l'UNICEF ha riattivato il **Sistema di Risposta Rapida (RRM)**, strumento e strategia di intervento diretto ad affrontare le ondate di sfollamento causate dalle violenze e dagli ordini di evacuazione, funzionale a raggiungere in modo rapido ed integrato le famiglie sfollate, quelle nelle zone colpite dal conflitto e le popolazioni in movimento. L'RRM funge da sistema di risposta per **raggiungere nel minor tempo possibile le famiglie in grave bisogno**, con un pacchetto integrato di interventi per l'acqua e l'igiene, la salute e la nutrizione, la protezione e gli altri settori essenziali nell'emergenza.

Riattivato il 2 marzo, alla data del 19 marzo l'RRM ha raggiunto **151.169 sfollati in oltre 250 rifugi e aree di difficile accesso**, con la distribuzione di forniture d'emergenza tra cui **327.689 bottiglie d'acqua**, **23.895 kit igienico-sanitari familiari**, **13.123 kit con prodotti per bambini**, **11.807 kit per l'igiene intima**, **1.138 confezioni di pannoloni e assorbenti** e **1.160 scatole di biscotti ad alto contenuto energetico (HEB)** per bambini dai 6 mesi in su e donne in gravidanza. Kit d'emergenza RRM e bottiglie d'acqua sono stati distribuiti a **4.700 famiglie in movimento**, in fuga per i combattimenti o sfollate dagli ordini di evacuazione. Come parte degli **interventi nelle aree di difficile accesso**, forniture salvavita sono state consegnate a Tiro, a circa 20 km dal confine, e attraverso un convoglio umanitario congiunto a Rmeish, a 2 km dal confine, raggiungendo oltre **13.500 persone**, tra cui **4.700 bambini**, con acqua sicura, prodotti per l'igiene e assistenza di base.

Per il **supporto invernale**, l'UNICEF ha distribuito **26.275 coperte** e **18.356 kit di abbigliamento per bambini**, con ulteriori distribuzioni in corso. Nell'ambito dei programmi delle **scuole di formazione tecnica e professionale (TVET)**, la produzione di generi invernali viene realizzata con il coinvolgimento di giovani e adolescenti, una componente della strategia di risposta che fa leva sulla mobilitazione comunitaria dei giovani. Nell'ambito dei programmi TVET, **1.200 kit di abbigliamento invernale** e **400 sacchi a pelo prodotti da giovani** sono stati distribuiti agli sfollati negli istituti TVET adibiti a rifugi. L'UNICEF fornisce **supporto operativo a 15 scuole TVET** che ospitano circa **8.161 sfollati**, incluso il supporto dei costi per procurare sacchi a pelo, materiali da cucina, kit igienici, carburante e altri materiali necessari per sostenere le famiglie sfollate e per l'acquisto di beni essenziali alla gestione dei rifugi TVET.

Nel quadro del programma **Youth and Adolescent Development**, **20 giovani** hanno contribuito direttamente alla sicurezza alimentare producendo **1.500 pasti caldi** nelle cucine comunitarie degli istituti TVET, **21 facilitatori giovanili formati** dall'UNICEF hanno condotto sessioni di supporto psicosociale e attività socio-ricreative, raggiungendo **365 bambini e adolescenti** nei rifugi. Complessivamente, **386 giovani** sono stati coinvolti nella risposta d'emergenza attraverso la **mobilitazione di giovani e adolescenti** in attività di volontariato, impegno civico e supporto psicosociale. Contestualmente, **500 giovani** hanno beneficiato di programmi di formazione tecnica e professionale nelle aree non colpite dalle violenze.



Sanità: in risposta alla ripresa delle ostilità su larga scala, dal 2 marzo l'UNICEF ha garantito la **continuità dell'assistenza sanitaria primaria, d'urgenza e specialistica per le popolazioni sfollate**, operando in coordinamento con il Ministero della Salute Pubblica, le strutture ospedaliere governative e le unità sanitarie mobili attivate sul territorio.

Dall'inizio dell'emergenza, **14.578 persone sono state raggiunte con servizi essenziali di assistenza medica** primaria attraverso piattaforme sanitarie supportate dall'UNICEF nelle comunità colpite, **2.197 bambini sfollati sono stati vaccinati**, almeno **134 neonati e bambini sono stati ricoverati in terapia intensiva** in 11 ospedali supportati dall'UNICEF.

Dal 2 marzo, l'UNICEF ha procurato più di **140 tonnellate di farmaci essenziali e forniture mediche**, consegnate alle unità sanitarie mobili (PSU) e agli ospedali a supporto delle popolazioni sfollate. Un totale di **38 cliniche mobili (PSU)** sono sostenute ed operative nei rifugi e nelle comunità, oltre **7.950 prestazioni sanitarie** erogate, più di **4.000 beneficiari** hanno ricevuto farmaci per le necessarie terapie. Almeno **94 Centri sanitari locali (PHC)** sono stati attivati per interventi di diagnosi e vaccinazioni a supporto degli sfollati.

Nell'ambito del programma di **Assistenza e cura per bambini feriti e colpiti dalla guerra (ACWA)**, **17 bambini con ferite di guerra** sono stati trasferiti per interventi chirurgici salvavita e **60 tra bambini e adulti con minori feriti** hanno ricevuto supporto per l'assistenza medica.



Nutrizione e Sviluppo della prima infanzia: dal 2 marzo, l'UNICEF ha integrato interventi nutrizionali essenziali e per la prima infanzia a sostegno delle famiglie sfollate nelle comunità ospitanti e nei rifugi, compresa la fornitura di aiuti e assistenza attraverso squadre di operatori mobili e partner di intervento sul campo. Come agenzia capofila del settore, l'UNICEF ha finalizzato e diffuso linee guida nutrizionali standardizzate e, alla data del 18 marzo, rafforzato le capacità di **159 operatori di**

prima linea sulla corretta gestione delle forniture nutrizionali nei rifugi e nelle aree di intervento. Al 18 marzo, i servizi nutrizionali sono



Libano, 10 marzo 2026. L'arrivo all'aeroporto di Beirut di 45 tonnellate di forniture di emergenza UNICEF, inviate dalla Supply Division UNICEF di Copenaghen in risposta al conflitto in Libano. Tra gli aiuti, forniture mediche di emergenza, kit di pronto soccorso, coperte, abbigliamento invernale, tappetini, serbatoi d'acqua, kit con prodotti per adolescenti, kit per lo sviluppo della prima infanzia, kit socio-ricreativi e altre scorte d'emergenza, sufficienti per 400.000 persone per un periodo di 3 mesi

erogati da **38 nutrizionisti dispiegati in 38 cliniche mobili (PSU) attive in 88 rifugi e nelle comunità ospitanti sfollati**, incluse aree di difficile accesso ad alto rischio, per interventi di diagnosi nutrizionale, consultorio sulla nutrizione nella prima infanzia, da 0 a 2 anni (IYCF), il rinvio a servizi specialistici e la distribuzione di forniture nutrizionali essenziali inviate sul campo.

Tra i principali interventi sostenuti dopo il 2 marzo, almeno **8.263 bambini** hanno ricevuto razioni alimentari e prodotti nutrizionali d'emergenza, inclusi **Biscotti ad alto valore energetico (HEB)**, **365 bambini** sotto i 2 anni di vita hanno ricevuto **Integratori di micronutrienti multipli (MNP)**, **Integratori nutrizionali a base di lipidi (SQLNS)** o **Alimenti complementari pronti all'uso (RUCF)**. Per il supporto all'allattamento e alla nutrizione nella prima infanzia, **914 adulti con bambini tra 0 e 2 anni** sono stati raggiunti con sessioni di consultorio sulla **Corretta nutrizione nella prima infanzia (IYCF)**, **174 donne in gravidanza, in allattamento e ragazze adolescenti** hanno ricevuto **integratori di micronutrienti** per prevenire carenze nutrizionali. Contro la malnutrizione, **707 bambini** sotto i 5 anni sono stati sottoposti a **diagnosi per la Malnutrizione Acuta** e **6 bambini con Malnutrizione Acuta Grave** e in immediato pericolo di vita sono stati presi in carico e inseriti in terapia nutrizionale.

Una **linea telefonica gratuita** e un chatbot dedicati alla nutrizione nella prima infanzia (IYCF) sono stati attivati dall'UNICEF per informazioni di consultorio sulla corretta nutrizione nella prima infanzia, con almeno 174 adulti con bambini piccoli assistiti tramite il chatbot e 71 con la linea telefonica. Messaggi chiave sull'allattamento al seno sono stati sviluppati dall'UNICEF in arabo e inglese per una diffusione capillare tra le famiglie sul territorio.

Tra gli aiuti inviati dopo il 2 marzo, l'UNICEF ha **stoccato sul campo scorte nutrizionali strategiche** tra cui **221.000 confezioni di Biscotti ad alto valore energetico (HEB)** e **144.060 vasetti di Alimenti complementari pronti all'uso (RUCF)**, oltre a supplementi proteico-energetici per la prevenzione della **Malnutrizione Acuta** sufficienti per oltre **25.700 bambini e donne** in gravidanza o in allattamento.



Copenaghen, marzo 2026. L'organizzazione del ponte aereo di 40 tonnellate di forniture di emergenza verso Beirut, Libano, con aiuti procurati dall'Unione Europea e grazie alle scorte UNICEF stoccate presso la Supply Division di Copenaghen, il polo globale della logistica e delle forniture dell'UNICEF

Acqua, Igiene e Servizi igienico-sanitari: in risposta all'ultima crisi, l'UNICEF sta sostenendo **servizi d'emergenza per l'acqua e l'igiene per le popolazioni sfollate** nei rifugi e nelle comunità, operando su più livelli: infrastrutture idriche esistenti, approvvigionamento alternativo tramite autobotti e interventi igienico-sanitari diretti nei centri di accoglienza.

Dal 2 marzo, **17.493 persone** sono state assistite con **acqua potabile e per l'igiene** di base, **34.328 sfollati** hanno beneficiato di **approvvigionamento idrico e smaltimento di acque reflue** attraverso interventi di supporto ai servizi esistenti, **444 persone** sono state assistite per l'accesso a **servizi igienico-sanitari d'emergenza** sicuri allestiti per la risposta alla crisi.

Dal 2 marzo, per il sostegno alle infrastrutture idriche sono stati forniti **oltre 50.000 litri di carburante** a circa **14 stazioni idriche**, garantendo la continuità delle forniture d'acqua per oltre **230.000 persone**, di cui circa **34.328 sfollati** ospitati nei rifugi e comunità d'accoglienza. Lavori di riabilitazione in **9 stazioni idriche e per un impianto di depurazione delle acque reflue** hanno esteso l'accesso ad acqua sicura e servizi igienico-sanitari a circa **91.500 persone** nelle aree che ospitano sfollati.

Con i partner d'intervento l'UNICEF sta garantendo servizi d'emergenza per l'acqua e l'igiene in **107 rifugi per sfollati**, raggiungendo **28.938 persone**. Attraverso la distribuzione d'emergenza tramite autobotti, **3.120 m³ di acqua** sono stati forniti sul territorio, raggiungendo **17.493 sfollati**. Nei rifugi sono stati installati **nuovi servizi igienici**, incluse unità per persone con disabilità, distribuiti **115 kit con prodotti e attrezzature per la pulizia dei centri** e rimossi **88 m³ di acque reflue** tramite operazioni di smaltimento dei liquami fognari, a beneficio di **444 sfollati**. Valutazioni tecniche e mappatura dei centri e delle località di sfollamento sono in corso per pianificare gli interventi sulla rete idrica e di approvvigionamento alternativo, come la distribuzione d'emergenza tramite autobotti.

Protezione dell'Infanzia: la ripresa delle ostilità e l'ondata di violenze su larga scala hanno acuito la vulnerabilità delle famiglie per molteplici fattori di rischio. Dal 2 marzo, interventi di protezione dell'infanzia sono stati attivati dall'UNICEF in **86 rifugi per sfollati** a livello nazionale, con identificazione dei casi ad alto rischio e fornitura di attività socio-ricreative. Fuori dai rifugi, i partner operano in modalità mista — diretta, ibrida, remota e mobile — per coprire anche le aree di difficile accesso.

Complessivamente, **3.500 tra bambini e adulti con minori** hanno beneficiato di servizi di **supporto psicosociale e per la salute mentale** nelle rispettive comunità (CBPSS), attraverso sessioni strutturate e attività socio-ricreative, per rafforzare la capacità di far fronte alla crisi e il senso di comunità. Dal 2 marzo, **17.439 persone** sono state raggiunte con messaggi chiave di protezione e supporto psicosociale, sia attraverso il coinvolgimento diretto che attraverso i canali digitali, con particolare attenzione alla cura dei bambini nelle condizioni di criticità determinate dal conflitto. Per l'assistenza ai bambini non accompagnati, separati dai genitori nel caos dello sfollamento in fuga dalle violenze, **16 bambini** hanno beneficiato della presa in carico e di supporto individuale, su **13 casi di bambini soli 12 sono stati prontamente ricongiunti alle famiglie o inseriti in forme d'assistenza su base comunitaria**. È stata inoltre finalizzata la **strategia per l'Educazione sul rischio da ordigni esplosivi (EORE)** con campagne di informazioni divulgate attraverso dispositivi digitali, materiali di informazione, educazione e comunicazione su rischi e attenzioni richieste (IEC), sessioni di formazione sia degli operatori di prima linea sia in presenza nei rifugi per sfollati e nelle comunità ospitanti.

Per gli interventi sul territorio, l'UNICEF coordina il dispiegamento di **600 operatori del Ministero degli Affari Sociali** nei rifugi, per una risposta armonizzata e a guida governativa che assicuri la gestione dei siti, il monitoraggio dei gruppi vulnerabili e la segnalazione sicura dei casi di protezione.



Istruzione: in risposta alle conseguenze delle violenze, l'UNICEF opera per **garantire la continuità dell'apprendimento** attraverso modalità a distanza e programmi alternativi nei rifugi e nelle comunità. Il conflitto ha già **compromesso l'accesso scolastico di oltre 400.000 studenti, con 353 scuole pubbliche** convertite in rifugi collettivi.

Dal 2 marzo, **19.695 bambini hanno ricevuto accesso all'istruzione**, sia ordinaria che informale per l'emergenza, inclusa la prescolare, **13.800 bambini sfollati hanno ricevuto materiali di apprendimento** essenziali, incluso per lo *Sviluppo della prima infanzia* (ECD).

Per gli effetti del conflitto, in raccordo con il Ministero dell'Istruzione **40.000 insegnanti hanno ricevuto credenziali** per accedere alle sessioni online sull'apprendimento a distanza, per piattaforme di didattica a distanza per tutti gli studenti iscritti alle scuole pubbliche, pari a **390.000 bambini**, lanciando una campagna nazionale di comunicazione sull'apprendimento a distanza. Nei rifugi, l'UNICEF ha distribuito **kit per l'istruzione e l'apprendimento in 168 centri per sfollati**, raggiungendo circa **13.800 bambini**. Sempre nei rifugi, su intervento dell'UNICEF è in corso l'installazione della connettività alla rete internet e la negoziazione con gli operatori telefonici per pacchetti internet per gli insegnanti.

Attraverso il programma **Percorsi Multipli Flessibili (MFP)**, **19.695 bambini hanno ricevuto accesso a servizi integrati per l'istruzione in 32 centri Makani e 25 scuole Dirasa**, iniziative cruciali sostenute dall'UNICEF per garantire il diritto all'istruzione e alla protezione dei bambini più vulnerabili, inclusi i rifugiati e i minori libanesi colpiti dalla crisi economica, con i centri Makani che non sono scuole formali, ma spazi comunitari polifunzionali e sicuri, a il programma Dirasa diretto al reinserimento scolastico dei bambini senza accesso alla scuola.

In accordo con il Ministero dell'Istruzione, con i partner di interventi l'UNICEF stanno avviando l'installazione di **Spazi Temporanei di Apprendimento (TLS)**, per supportare **25.000 bambini** nelle aree della Bekaa, Baalbek, Saida, Monte Libano e Beirut, con 30 scuole private già identificate. Inoltre, con i partner di intervento l'UNICEF sta operando sul territorio per **identificare i bambini sfollati**, con servizi mirati per i **bambini con disabilità**, con 55 bambini individuati in 12 rifugi, per i quali sono in corso interventi mirati inclusi dispositivi assistivi, terapie e didattica di sostegno.



Programma per i Rifugiati Palestinesi: tra gli interventi sostenuti nei campi profughi e negli insediamenti palestinesi, dove la condizione strutturale di vulnerabilità dei rifugiati palestinesi in Libano precede l'attuale emergenza, **servizi essenziali e interventi salvavita sono stati erogati a 12.077 sfollati, con 3.069 famiglie raggiunte** nei rifugi UNRWA, nelle comunità ospitanti nei campi e negli insediamenti palestinesi.

Le attività di supporto psicosociale, di gestione dei casi e supporto individuale e di protezione dell'infanzia hanno raggiunto **3.281 bambini e adulti con minori**. Attività socio-ricreative basate sul gioco e lo sport hanno raggiunto **3.859 bambini**, sessioni per la gestione dello stress e la coesione sociale **185 giovani e adolescenti**. Ulteriori **80 giovani e adolescenti** hanno beneficiato di formazione professionale e sviluppo di competenze, per il supporto alle iniziative d'emergenza nelle comunità ospitanti.

In aggiunta, sessioni di **sensibilizzazione sull'igiene e sulla protezione di base** hanno raggiunto **1.153 persone**, oltre **3.200 persone** hanno ricevuto forniture igieniche essenziali. I centri operativi nei campi hanno assicurato identificazione, rinvio a servizi specialistici e supporto mirato a **oltre 3.000 bambini**, **150 bambini** sono stati supportati nell'accesso all'istruzione formale o non formale, inclusa la prima infanzia.



Protezione sociale e sussidi d'emergenza in denaro: dopo il 2 marzo, come risposta immediata a sostegno dei beneficiari dei sussidi nazionali per la disabilità (NDA), **38.000 beneficiari hanno beneficiato dell'anticipo del pagamento** previsto. Basandosi sull'esperienza della precedenti risposta d'emergenza del 2024, è stato prontamente attivato il **piano di supporto economico d'emergenza** per le famiglie colpite dal conflitto con persone con disabilità.

Alla data del 18 marzo, l'intervento ha raggiunto **33.264 persone, per un totale di 8.000 famiglie** con bambini o giovani di età compresa tra 0 e 19 anni con disabilità. Il piano **integra il programma nazionale di Protezione Sociale** sostenuto con il Governo, aiutando a compensare i costi aggiuntivi associati alla disabilità durante lo sfollamento, incluso per l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi assistivi e ai bisogni di base. Nel complesso, obiettivo del supporto d'emergenza è raggiungere con **sussidi d'emergenza in denaro 45.000 famiglie con una persona disabile** nelle aree colpite dalle violenze, da raggiungere nel quadro del più ampio **Programma di sussidi d'emergenza in denaro** sostenuto dall'UNICEF a livello nazionale a supporto delle famiglie in condizioni di vulnerabilità e bisogno.



Libano, marzo 2026. La consegna degli aiuti inviati dall'UNICEF per l'assistenza alle popolazioni vittime delle violenze